

2016, quattro anni prima della scadenza prevista a livello federale. Un impatto non da poco, sono infatti le aree dove si vende la metà delle auto made in Usa: i produttori dovranno adeguarsi, tanto più dopo essere andati con il cappello in mano a chiedere l'aiuto pubblico per far fronte alla crisi.

**LEADERSHIP**

Il governatore repubblicano Schwarzenegger ringrazia. «È una vittoria», dice. Daniel Weiss, direttore di strategie sul clima al Centro per il progresso americano a Washington, sintetizza così: «Ha fatto più il presidente Obama in una settimana per ridurre la dipendenza dal petrolio e il riscaldamento globale che George Bush in otto anni».

È l'inizio di una rivoluzione, che il

**Effetto a catena**

**Dodici Stati sono già pronti a seguire l'esempio californiano**

neo-presidente intende portare avanti con la ricerca e gli investimenti sulle fonti alternative e sul risparmio energetico, a cominciare dagli edifici pubblici. La nuova amministrazione punta a risparmiare in consumi energetici qualcosa come due miliardi di dollari all'anno. «Non posso promettere una soluzione rapida», ha detto ieri Obama, disegnando un futuro meno dipendente dal petrolio. La strada però è segnata. «È tempo per l'America di condurre la lotta ai cambiamenti climatici», ha detto. Una rivoluzione, appunto. ❖

**IL CASO**

**Insediamiento gli abiti di Michelle vanno in un museo**

**WASHINGTON** ■ I vestiti indossati dalla first lady Michelle Obama il giorno dell'insediamento alla Casa Bianca diventano oggetti da museo. Sia l'abito giallo indossato durante il giorno per il giuramento del marito e la successiva parata presidenziale, sia quello bianco indossato la sera per il ballo inaugurale saranno esposti al National Museum of American History. La First Ladies Collection può contare finora su 21 abiti esibiti da first ladies in altrettanti balli inaugurati. Sempre in fatto di moda e insediamento, sta inoltre andando a ruba in America il cappellino indossato da Aretha Franklin nel corso della sua esibizione davanti a Capitol Hill.

→ **Sei Paesi** Anche l'Italia tra gli Stati pronti ad aiutare Barack

→ **La lista** In Europa potrebbero arrivare 60 dei 250 ex detenuti

# Guantanamo, la Ue si spacca sui prigionieri da accogliere

**Tutti felici dell'annuncio del lager di Guantanamo voluto da Bush per i sospetti terroristi. Ma solo 7 Paesi della Ue sono d'accordo ad aiutare Obama a smantellarlo, e sono pronti ad accogliere gli ex detenuti.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongello@virgilio.it

L'Europa si spacca sull'accoglienza dei detenuti di Guantanamo. Nella riunione dei ministri degli Esteri europei che si è tenuta ieri a Bruxelles Francia, Italia, Portogallo, Svezia, Spagna e, con qualche incertezza Germania, si sono detti pronti a collaborare per facilitare la chiusura del famigerato centro di detenzione. Dall'altra parte Paesi come Austria, Lussemburgo, Polonia e Olanda non ne vogliono sapere di farsi coinvolgere in pasticci giuridici. «Guantanamo l'hanno aperta gli americani, sta a loro preoccuparsi di chiuderla», ha tagliato corto il ministro degli Esteri lussemburghese Jean Asselborn. La Gran Bretagna «ha già fatto la sua parte» accettando nove ex detenuti, ha ricordato il ministro britannico David Miliband.

**LA LISTA DEI NOMI**

Parigi ha proposto di inviare a Guantanamo una missione esplorativa per preparare il terreno all'arrivo in Europa di circa 60 dei 250 detenuti nel carcere extragiudiziario.

«L'Italia è pronta a collaborare» con gli Usa, ha dichiarato il ministro degli Esteri Franco Frattini. Da Washington non sono ancora arrivate richieste ufficiali all'Italia ma «sono già pervenute indicazioni di nomi che stiamo esaminando con spirito positivo», anche se al momento non si sa «quanti ne potremo ospitare né dove».

Per il titolare della Farnesina «l'apprezzamento unanimemente espresso per la chiusura di Guantanamo deve accompagnarsi ad una solidarietà per la soluzione». Per questo i ministri europei, che continueranno la discussione anche og-



Foto Reuters

**Guantanamo, un detenuto scortato nella sua cella**

gi, secondo Frattini dovrebbero innanzitutto chiarirsi sulla volontà politica di collaborare, poi su quali tipologie di detenuti accettare e infine va capito chi ha diritto all'asilo e quindi alla libera circolazione nello

Muro di gomma invece sulle responsabilità europee e italiane sulle pagine oscure della lotta al terrorismo. Sui rapimenti della Cia nell'Unione europea «bisogna aspettare l'esito dei processi», ha ripetuto il ministro.

Da parte sua la Presidenza di turno ceca della Ue ha brillato per euroimmobilismo. «L'Unione europea non può dare una risposta rapida e inoltre non ci sono ancora richieste ufficiali» da parte americana, si è giustificato il ministro degli Esteri ceco Karel Schwarzenberg, riferendo che sull'accoglienza dei detenuti di Guantanamo «nessuno è apparso molto entusiasta».

**ABORTO, VESCOVI IN GUERRA**

**I vescovi di Spagna contro una proposta di legge che rende più permissive le norme sull'aborto. Per l'arcivescovo di Pamplona il Paese rischia di «trasformarsi nell'abortadero d'Europa».**

spazio Schengen. L'Italia non esclude di fare una legge ad hoc per accogliere persone che non possono essere messe in prigione ma a cui va limitata la libertà di circolazione. In ogni caso, ha precisato Frattini, non si potranno ospitare persone da processare: «Non le accetteremmo e comunque resta nella responsabilità di chi ha aperto un'inchiesta darle seguito nel suo Paese».

**I MUJAHEDDIN**

L'unica decisione concreta della riunione è stata la cancellazione dell'Organizzazione dei Mujaheddin del Popolo Iraniano (Ompi) dalla lista Ue delle organizzazioni terroristiche. Ma si trattava di conformarsi ad una sentenza della corte di Giustizia Ue, contro cui la Francia ha minacciato di fare ricorso. ❖